

4 | Gennaio
Febbraio
2014



Anno Rotariano 2013/14

Rotary 2120

ROTARY INTERNATIONAL
DISTRETTO 2120
PUGLIA - BASILICATA



IN PRIMO PIANO



Vito Andrea Ranieri



Marcella Di Gregorio



Gianmichele Pavone

“Abbiamo saputo fare tante cose buone in oltre un secolo, ma non lo abbiamo saputo bene raccontare all’umanità”
(K. Banerjee)

Per similitudine mi viene in mente la politica economica di questo nostro amato sud che conta tanti produttori di ottimo olio, di uva da tavola e da vino, di ciliegie ed altro, ma che sul mercato è praticamente invisibile. Quale l’errore comune e quale l’eventuale strategia per correre rapidamente ai ripari? Chiaramente si tratta di un’immagine pubblica che non riusciamo o non ci impegniamo a creare, si tratta di una mancanza di programmazione e di investimenti in tal senso. Le possibilità e le competenze non ci mancano, ma vogliamo veramente farlo? E soprattutto qual è la strategia più opportuna per presentare un Rotary nuovo e aperto come quello degli ultimi anni? Gli interrogativi sono tanti e io stessa, che pur faccio parte di un club giovane e abbastanza vivace, quando Alfonso Forte mi ha sottoposto il problema, mi sono sentita alquanto confusa.

Allora mi sono guardata intorno per cercare di capire quale sia l’immagine attuale del Rotary a livello sia interno sia esterno e, purtroppo, la confusione è aumentata: risposte contraddittorie e poco chiare, pregiudizi, battutine sarcastiche, addirittura alcune facenti riferimento al film di Checco Zalone, in cui in una cena con elegantissimi personaggi una pluriingioiellata signora mostra un video con bambini africani denutriti per i quali è pronto un assegno di 43.000 euro raccolti tra i presenti. Ad appesantire la situazione interviene la recensione di Raffaele Nigro, apparsa sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 4 novem-



Marcella Di Gregorio

Presidente Fondatrice RC Bisceglie



bre scorso, in cui il giornalista e scrittore afferma che tra i vari temi trattati nel film c’è “la solidarietà di maniera dei ricchi”. Siamo sinceri: l’immagine prevalentemente diffusa del Rotary è offuscata proprio dall’approssimativo pregiudizio che la sua attività internazionale umanitaria rientri in un contesto di solidarietà elitaria di maniera, mentre un maggior apprezzamento appare riscuotere l’attività locale e territoriale, nel campo dei beni culturali, dell’arredo urbano, di aiuto sociale.

Tanto comporta che si debba studiare con attenzione quanto e cosa e come far conoscere le belle cose che il Rotary fa. Sbagliare nella presentazione delle nostre azioni sarebbe oltremodo dannoso, in quanto è facile

travisare intenzioni e situazioni. Qualche anno fa Roberto Vecchioni pubblicò un CD dal titolo **Rotary club** Malindi, CD che corsi a comprare pensando gioiosamente che finalmente qualcuno si era accorto del nostro impegno e, invece, doveti subire la delusione della solita squallida ironia (...e abbiamo in mente un’organizzazione per tutti i bianchi in depressione...se venite a Rotary di fine mese avrete un mucchio di sorprese) condita da recensioni di cui riporto solo una “*Su una tettoia di Watamu, paese povero e decentrato, (Vecchioni) vede un cartello che reclamizza il Rotary di Malindi: l’assurdità di quell’acostamento lo colpisce e decide di fare, finalmente, un disco nuovo.*” Chiaramente il recensore non aveva capito che quello era un service

che aiutava gli abitanti di Watamu a ripararsi in attesa del bus che sicuramente non sarà stato puntuale e frequente come un treno della metropolitana inglese. Era il 2004, ero rotariana da un anno e non ebbi la presenza di spirito di mettere sul tavolo la questione, me ne stetti amareggiata e zitta, cosa che ora non farei mai perché il Rotary, tra l’altro, mi ha insegnato ad aver il coraggio delle mie idee e a difenderle apertamente, quando ne sono pienamente convinta.

E ora sono pienamente convinta che **questo è il momento di parlare di Rotary con altra voce.**

Ne ho avuto la conferma la sera del 9 novembre scorso, nel corso della visita del governatore Renato Cervini, serata, anzi pomeriggio, in cui veramente si è fatto Rotary e si è dibattuto amichevolmente ad alti livelli rotariani. La conversione mi ha caricata di nuovo entusiasmo e riconciliata con il compito affidatomi dal caro Alfonso.

Pensiamo dunque a quest’immagine che vogliamo diffondere.

Paragoniamo il Rotary a un’azienda e, con l’aiuto di

esperti costruttori di Immagine, partiamo dalla base. Ogni azienda possiede un'**immagine interna** cioè quella che hanno i dipendenti (nel nostro caso i soci) della politica dell'impresa, di ciò che fa e produce. Il grado di sicurezza, di entusiasmo, di coinvolgimento che riusciremo a trasmettere a chi ci è accanto a livello di club, di raggruppamento e di distretto, è molto importante, come pure un **atteggiamento positivo, propositivo e di ascolto**; ascolto delle voci dei soci convinti, dei nuovi soci e in particolare dei giovani del Rotaract e dell'Interact. Verso questi soprattutto bisogna mostrarsi coerenti, nel senso che occorre fornire un buon esempio, perché altrimenti, come giustamente sostiene Renato Cervini, la comunicazione è addirittura negativa. Un socio soddisfatto parlerà bene del sodalizio e ne farà parlar bene anche la famiglia e gli amici, si identificherà maggiormente nel sodalizio stesso e saprà godere di maggiore credibilità; **un'immagine esterna** che consiste nell'idea che il pubblico, cioè i terzi, si è fatto. Quest'idea si basa sul sentito dire, su proprie impressioni, su contatti avuti tramite conoscenti o altro, e spesso è superficiale se non del tutto errata (v. episodi precedentemente narrati); **un'immagine mirata**, cioè l'immagine che si vorrebbe diffondere con l'aiuto dei mezzi di comunicazione. Pensiamo, riprendendo le classiche 5 W della scuola di giornalismo americana:

1) **A cosa (what)** vogliamo puntare, cosa vogliamo presentare di questo nostro antico e prestigioso sodalizio. Quale immagine vogliamo dare di noi stessi. I fattori che contribuiscono all'immagine sono complessi. évero che i prodotti (nel nostro caso i **service**) hanno una notevole influenza, ma **non sono l'unico elemento**. Altri fattori devono essere presi in considerazione, quali la partecipazione alla vita della comunità, la comprensione dei problemi reali di essa, la capacità di analizzare strategie d'intervento per contribuire a sanare eventuali pubbliche mancanze, la politica di comunicazione e probabilmente altro che da una tavola rotonda promossa ad hoc potrebbe emergere. Non dimentichiamo che **il Rotary ha cent'anni e se i suoi valori sono tutt'ora validissimi e credibilissimi, i modi per propugnarli e diffonderli devono essere più giovani e**

più adeguati ai tempi.

Papa Francesco sta dando a tutta l'umanità grande esempio di capacità comunicativa con la sua parola semplice e convinta, sta scendendo personalmente tra la gente. Probabilmente sta dicendo delle cose già dette da altri prima di lui, ma in che modo questi altri le hanno dette? sempre ex cathedra. Lui stesso ha sottolineato l'importanza non di fare elemosina ma di saperla fare con il sorriso, guardando negli occhi chi si ha di fronte e parlando con lui. E per rimanere in campo laico anche il poeta **Majakovskij** sosteneva in uno dei punti più alti della sua poesia: "Non chiuderti partito dentro le tue stanze, resta amico dei ragazzi di strada".

Queste due voci, tanto diverse tra loro ma entrambe di grande impatto, ci suggeriscono **quando (when)** e **come** procedere, cioè sempre con grande umiltà e semplicità, aprendo le porte anche a quelli che non verranno mai alle nostre riunioni se saranno costretti a paludarsi con giacca scura e cravatta o, se donne, a cambiarsi d'abito dopo una giornata di lavoro. L'immagine che si deve dare è di garbo, di sensibilità, di professionalità e di disponibilità, non di ricercatezza o di alterigia.

Quindi pensiamo a **chi (who)** rivolgere: a persone che hanno dimostrato nel loro campo professionale vivacità intellettuale, brillantezza, apertura non sussiego.

Dobbiamo essere dei Talent scout. Non rivolgamoci solo agli amici, quantunque simpatici e intelligenti, perché il Rotary non è un circolo privato. In tal modo si correrebbe il rischio di formare all'interno del club dei gruppetti ristretti, (cosa che alcune volte avviene) in cui lo scambio di opinioni e di idee rimane limitato. A tal proposito leggevo su un blog una frase indicativa "La campagna di comunicazione più desolante è quella in cui si riscontra una sconcertante mancanza di idee". Ma noi le idee le abbiamo, i talenti anche, facciamoli uscire allo scoperto Siamo così bravi ad organizzare i RYLA, ad infondere entusiasmo nei giovani con i premi scuola e i festival della gioventù che alcuni club organizzano, perché non organizziamo un **forum in cui ogni club possa presentare il suo progetto meglio riuscito**, in cui ogni club non deve parlare di come è stato bravo ma degli obiettivi che si è proposto e

se e come è riuscito a raggiungerli; in cui ci sia un vero e sincero confronto tra il rotariano più anziano e il rotariano ultimo iscritto con un aperto scambio di idee e di opinioni senza arroccamenti su posizioni prese? Non esitiamo a collaborare con altri enti e istituzioni, organizziamo una conversazione in meno e un evento in più, un evento di impegno culturale e sociale che abbia una ricaduta sulla comunità in cui si agisce. Dovremmo creare **un'immagine di cittadini attenti e attivi** che agiscono non dall'alto dei loro saperi o delle loro posizioni ormai consolidate ma in un'ottica di disponibilità nei confronti della comunità, cioè **per il bene comune**, come ama spesso dire il governatore incoming Luigi Palombella.

Dove (where) agire? Certamente i luoghi finora utilizzati continueranno benissimo a svolgere la loro funzione, ma la rivoluzione digitale ci offre qualcosa in più: può favorire una concezione più aperta e diffusa della nostra realtà. Twitter, Facebook, più che i siti internet, sono ormai i più potenti e rapidi sistemi di comunicazione, utilizziamoli al meglio; proponiamo immagini dei nostri service in loco e fuori del distretto. Sarebbe bellissimo pubblicare in tempo reale le immagini del Benin, delle borse di studio che offriamo, dello scambio giovani, di tutte le bellissime cose che sappiamo fare e che faremo nei prossimi cent'anni.

Scendiamo nei luoghi più frequentati seguendo l'esempio dei rotariani di Venezia incontrati in occasione della splendida manifestazione al Teatro La Fenice. Usciamo dalle nostre stanze e andiamo incontro alle eccellenze del territorio non solo in campo universitario, medico, intellettuale, ma anche in settori diversi, ampliando le classifiche con un'apertura al mondo artigianale che può esprimere ottimi soci rotariani. Andiamo a cercare la qualità, l'intelligenza e soprattutto la passione e l'entusiasmo tra le **nuove** professioni. Il Rotary si arricchirà di una mentalità più concreta e imprenditoriale, più ottimistica e stimolante e forse sarà questo cambiamento di direzione verso nuovi esempi a costituire l'innovazione di cui tanto si parla e a darci la spinta alla creazione di quell'immagine pubblica che meritiamo ampiamente per tutto quello che in tanti anni abbiamo fatto, o me-



glio siamo stati, in quanto a mio avviso **quello che si è è più importante di quello che si fa.**

Ciò ci rimanda all'ultima W (Why)? Perché dobbiamo mostrare all'umanità le cose belle che abbiamo fatto? Non so se finora **non abbiamo saputo mostrarle o non volevamo mostrarle.** I nostri avi ci hanno tramandato il detto "Efa bbène e scòrde, ffa male e pènze" (fa' il bene e dimentica, fa' il male e rifletti) che, come tutti gli altri detti antichi, è di una saggezza vera e profonda: il bene, le belle cose per gli altri bisogna farle con umiltà e in silenzio, senza sbandieramenti e suoni di trombe, e il bene che si è fatto è ormai passato, non ci si deve crogiolare nel suo ricordo, occorre pensare al bene da fare.

La prima gratificazione per ciò che di bello facciamo e doniamo nasce in noi stessi e va ad arricchire una parte del nostro io, unico e irripetibile, e lo nobilita.

Seneca nel suo De Beneficiis ricorda il verso di Rabirio in cui Marco Antonio esclamerebbe nobilmente "Hoc habeo, quodcumque dedi" "Questo ho, quel che ho donato", rivisitato dal D'Annunzio in quel famoso "Io ho quel che ho donato" scritto sull'ingresso del Vittoriale.

Rotarianamente cambierei quel motto in "**Io sono quel che ho donato**" nel senso che quel che doniamo di noi con generosità, umiltà, profondo amore verso il prossimo, tornerà indietro sotto forma di arricchimento morale per noi, e per il Rotary sotto forma di quell'immagine veritiera cui tendiamo e che una comunicazione moderna e vivace può ampliare e rendere più diffusa, convincendo altri ad aiutarci ad aiutare, a cambiare vite, a mostrare un futuro più certo ai giovani. ••

La ricerca della pace e il privilegio di essere Rotariani

Dalla cultura dei diritti alla cultura della responsabilità

Angelo Di Summa

Presidente RC Fasano 2013/14

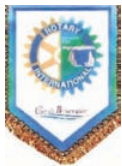


C'è un modo diverso oggi da concepire e di parlare di pace. Quello che una volta era visto soprattutto come un problema riguardante eminentemente le relazioni fra gli Stati e la composizione dei loro interessi, spesso configgenti e per lo più territoriali ed economici, si è allargato ad una visione, che potremmo definire olistica, delle relazioni globali fra i popoli della terra e addirittura delle relazioni interne ai popoli fino alle relazioni tra le persone e l'ambiente in cui esse vivono.

Se la prima visione rendeva protagonisti gli statisti e i sistemi politico-militari, la seconda coinvolge ogni persona, singola o associata. Già Papa Giovanni XXIII, nella "Pacem in terris", affidava agli uomini di buona volontà il compito "di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà: i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra le stesse comunità politiche; fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche da una parte e dall'altra la comunità mondiale. Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio". Anche a prescindere di una visione religiosa, che collega l'ordine universale al disegno divino della creazione e alla responsabilità dell'uomo come custode della creazione, la relazione tra la pace, la giustizia e la solidarietà appare ormai una concezione diventata fortunatamente generale. Del resto è a questa visione che si ispira il Rotary International nell'invitare i rotariani di tutto il mondo a dedicare il mese di febbraio alla riflessione e all'impegno operativo sul tema "Intesa, comprensione e pace mondiale". Ma qui occorre stare attenti. È vero: in linea con tutto un processo culturale che supera il concetto di "delega" in favore di quello di cittadinanza attiva e diffusa, lo spostamento dell'ottica implica certamente un coinvolgimento esigente e responsabile di ogni singolo individuo rispetto alla costruzione di una pace diventata "bene comune globale", ma la responsabilità di ciascuno non è da vedere come una forma individualizzante dell'impegno. A mio avviso, rimane fondamentale

a fianco con i giovani del Rotaract, programmando iniziative e services insieme a loro, mantenendo sempre alta e viva la sinergia di intenti. Al termine, il tradizionale scambio dei guidoncini tra la Presidente e il Governatore, nonché dei reciproci omaggi: in tale contesto, è stato particolare l'interesse che ha riscosso l'illustrazione dei service proposti dalla moglie del Governatore per l'a.s. 2013-14 e che sarà possibile realizzare con la condivisione degli obiettivi da parte dei Club del Distretto.

RC Bisceglie



Premio Professionalità 2013

Serena Ferrara

Con la graditissima partecipazione del Governatore professor Renato Cervini e del Prefetto Distrettuale Ad aprire la serata, con gli inni di Mameli e rotariani di rito, sono stati i musicisti della Banda di Bisceglie. Una delegazione giunta ad omaggiare il pubblico del Premio Professionalità, tradizionale appuntamento d'autunno del Rotary Club Bisceglie, al seguito della bacchetta rosa Dominga Damato, ospite tra i più applauditi. "La Banda di Bisceglie, glorioso complesso di fiati del secondo '800, è ormai un sodalizio misto - ha spiegato il maestro, rispondendo alle domande del direttore di Teleorba Enzo Magistà, moderatore della serata - sempre più composto da maestri laureati nei conservatori piuttosto che da giovani aspiranti musicisti. Un'istituzione da sostenere, dunque, quella della Banda di Bisceglie, che ha ricevuto, nella persona del m° Damato, un pubblico encomio rotariano per meriti artistici



e sociali. Due i Premi Professionalità della serata, entrambi di prestigio: il prof. Luigi Todisco, docente di archeologia presso l'Università di Bari, premiato perché "illustre espressione della comunità cittadina" e "per gli eccelsi traguardi accademici e scientifici raggiunti a livello nazionale ed internazionale e la costante dedizione all'azione formativa dei giovani" e il ten. col dott. Giacomo Ricchitelli, comandante del gruppo di Tutela della Spesa Pubblica del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Bari, premiato "per il suo profondo impegno a difesa della legalità e del pubblico interesse e per le doti etiche che unitamente allo spiccato senso del dovere, gli hanno consentito di conseguire importanti e prestigiosi traguardi".

Il Premio Giovani Professionalità 2013 è andato invece al giornalista Sky Mattia Giuramento, coordinatore di redazione in Sky TG 24, con un passato nella redazione di Radio Capital e autore di un documentario su Chernobyl, per Giuramento "la Pompei postmoderna", che ha già fatto il giro dell'Italia.

A chiudere la serata, prima del saluto dell'Assistente del Governatore Michele Loizzo, il pubblico encomio al cavalier Mimi Pedone, 52 anni di carriera alle spalle e una storia imprenditoriale di successo da raccontare. Impegnato da sempre in azioni benefiche, il cav. Pedone è stato presentato come "personificazione del messaggio rotariano": un mix di onestà, passione, dedizione alla professione, entusiasmo, sorriso, creatività e coraggio.

RC Brindisi Valesio



Il fenomeno del femminicidio

Mimma Piliago

Il 7 novembre presso l'Istituto ITIS di Brindisi il Rotary Club Brindisi Valesio e il Sindacato Medici Italiani



hanno realizzato il primo incontro del Progetto Universo Femminile. Ospite dell'Evento, intitolato "Quello che le donne non dicono" ha avuto come relatrice la criminologa Roberta Bruzzone, noto volto televisivo.

La finalità di questo incontro nasce dal desiderio di comprendere, con serena obiettività, la tematica del fenomeno del femminicidio in Italia. Nella situazione odierna intervengono ragioni molteplici di ordine sociale e sociale? Una società, che involutasi, si basa sulla prepotenza sul predominio e sulla prevaricazione del più debole? Il femminicidio, quindi, si tinge del colore della emergenza educativa, in quanto il ruolo dell'educazione è il farsi vettore di valori condivisi all'insegna del dialogo e del reciproco rispetto delle diversità, che diventano così peculiarità complementari. In una società dove si preferisce avere che essere, il corpo femminile si presta anche a causa di un retaggio antico alla fruizione alla vendita di merci e divenendo alla fine esso stessa merce svilendo così l'universo dell'eterno femminile in esso celato. Bisogna, in definitiva, abbattere questa mentalità narcisista materialista rendente gli altri, e in particolar modo la propria compagna oggetti da esporre di cui vantarsi. Si riduce "l'altro" a mera comparsa di un fatuo film in cui erroneamente si crede di essere il protagonista. Ma è mera illusione che buon debordare nel delirio. Basta, in realtà, una piccola crepa in questo mondo irreali per far presagire alla tragedia. Quella che viene definita la violenza travestita d'amore non è mai amore, ma mero e patologico possesso.

La sequenza la conosciamo fin troppo bene una separazione impossibile da accettare per il soggetto, appostamenti sotto casa, minacce... da lì il passo per la violenza è breve. Spesso la mancata denuncia di tutto ciò avviene per paura o forse anche per una ingenua nolenza nell'accettare la cruda realtà. Alle giovani generazioni, conclude la dott.ssa Piliago, bisogna insegnare soprattutto che è la tutela dell'essere umano il Sommo Bene a prescindere dall'età e dal genere di appartenenza. L'evento ha avuto una ottima partecipazione degli studenti dell'ITIS.

Tre riunioni aperte ai giovani

Mingo De Pasquale, l'ecclettico inviato barese di "Striscia La Notizia" si racconta per due ore agli ospiti del Rotary di "Brindisi Valesio", "Francavilla Alto Salento" e "Grottaglie. Presente una delegazione del Liceo Artistico e Musicale "Simone-Durano" di Brindisi, composta dagli studenti Maura Cucci (5B), Carmen Madaghiele (5B), Giorgia Argentieri (4B), Sveva Solimene (4B). La docente Laura Valentino, il DSGA Carlucci Michela. L'incontro, dal titolo "Striscia la notizia dietro le quinte", è avvenuto venerdì 18 ottobre, alle 19,30, presso la Sala Reale dell'Albergo Internazionale di Brindisi. Occasione che, al di là dei vari temi affrontati, ha portato i giovani del Liceo Artistico e Musicale a confrontarsi non solo con la realtà giornalistica e l'attrattiva mediatica di una trasmissione che da anni è tra le più seguite anche nel mondo adolescenziale, ma anche con l'attenzione ai bisogni e alle fasce deboli della società. Il versatile Mingo ha spiegato che nella vita si occupa del sociale per conto di "Frates", Consociazione nazionale dei gruppi donatori di sangue, "AAbe", associazione amici dei bambini dell'Eritrea, e "Lilt", Lega italiana contro i tumori". Davvero non poco per chi si aspettava che il discorso, dove non sono mancate varie gag che accadono durante le riprese della trasmissione, potesse esaurirsi nella satira. Mingo, che nella vita è stato anche attore di teatro e mimo, a più riprese ha invece messo a confronto tematiche che riguardavano spesso i giovani, cercando in merito di dialogare spesso con gli studenti del Liceo. Ha colpito quando ha affermato: "La vita non ti regala niente se prima non dai. Io studiavo per diventare avvocato, ma questo non mi piaceva. Così ho preso le mie cose e me ne sono andato a fare teatro a Roma. Non è stato facile arrivare a "Striscia la notizia". E comunque, credete sempre in quello che fate".

Giovani in salute

Mimma Piliago

Martedì scorso presso il Liceo Arti-

